

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 21 aprile 2015



PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore	21/04/15	P. 38	Professioni (anche senza Albo) alleate per combattere la crisi	Maria Carla De Cesari	1
-------------	----------	-------	--	-----------------------	---

PREVIDENZA PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore - Focus	21/04/15	P. 39	Le Casse alla sfida dei diritti	Federica Micardi	2
Sole 24 Ore - Focus	21/04/15	P. 40	Un'autonomia gestita nell'interesse della collettività	Giuseppe Puttini	5
Sole 24 Ore - Focus	21/04/15	P. 40	Più «credito» per rilanciare il Paese		6
Sole 24 Ore - Focus	21/04/15	P. 41	In calo i giovani, aumentano le donne		8

ARCHITETTI

Sole 24 Ore	21/04/15	P. 44	Architetti, riconoscimento «automatico»	Marina Castellaneta	9
-------------	----------	-------	---	---------------------	---

FONDI EUROPEI

Sole 24 Ore - Focus	21/04/15	P. 41	Una politica per competere nella Ue	Andrea Camporese	10
---------------------	----------	-------	-------------------------------------	------------------	----

AGENZIA DELLE ENTRATE

Corriere Della Sera	21/04/15	P. 37	730 Precompilato	Corinna De Cesare	12
---------------------	----------	-------	------------------	-------------------	----

CONSULENTI DEL LAVORO

Italia Oggi	21/04/15	P. 31	Il Microcredito slitta a maggio		13
-------------	----------	-------	---------------------------------	--	----

DISSESTO IDROGEOLOGICO

Sole 24 Ore	21/04/15	P. 23	Una regia contro i dissesti	Valerio Castronovo	15
-------------	----------	-------	-----------------------------	--------------------	----

FARMACISTI

Italia Oggi	21/04/15	P. 29	Confermato il comitato centrale	Benedetta Pacelli	16
-------------	----------	-------	---------------------------------	-------------------	----

FATTURAZIONE ELETTRONICA

Repubblica	21/04/15	P. 24	Riforma fiscale, ma a puntate via alla fatturazione elettronica slittano catasto e soglie penali	Roberto Petrini	17
------------	----------	-------	--	-----------------	----

Lavoro autonomo. Architetti: necessario spingere l'innovazione

Professioni (anche senza Albo) alleate per combattere la crisi

Maria Carla De Cesari

■ Stagione di obiettivi comuni per le **professioni**, per contrastare la **crisi economica**, trovare strumenti organizzativi flessibili ed essere competitivi, senza cadere nella trappola delle battaglie sulle riserve da spartire tra gli **Ordini** e anche al di là dello steccato tradizionale degli Albi e delle realtà prive di "riconoscimenti ordinamentali". I segnali, per limitarsi agli ultimi giorni, sono tanti, rappresentativi di diverse sensibilità e situazioni.

Iniziamo dagli architetti, guidati da Leopoldo Freyrie, che fa un appello per la valorizzazione del lavoro autonomo, senza badare all'organizzazione della professione, tenendo fermo il principio della responsabilità, dell'indipendenza di giudizio e della infungibilità della prestazione da parte del professionista.

In un universo governato da questi principi possono ritrovarsi architetti iscritti all'Albo e designati non iscritti, così come dottori commercialisti e consulenti di organizzazione aziendale. Dice Freyrie: «Fa malissimo all'Italia proprio nel momento in cui si dovrebbero cogliere e gestire al meglio i sia pur ancora deboli segnali di crescita - mortificare i talenti e l'energia espressa dalle idee dei professionisti relegando i lavoratori della conoscenza in un ghetto fiscale che impedisce loro la crescita e la spinta innovativa a favore della comunità». Per gli architetti è «miope non valorizzare le caratteristiche originali dei produttori di idee e conoscenza, aiutando le connessioni con il mondo industriale, promuovendo e incentivando l'innovazione e la ricerca».

Occorre, secondo Freyrie, «riconoscere anche agli studi le agevolazioni previste per le Pmi innovative e ricomprendere i professionisti tra i partecipanti alle reti d'impresa». Sabato, a Piacenza, gli

architetti hanno organizzato il dibattito «#autonomamente», con la partecipazione, tra gli altri, di Acta, l'associazione rappresentativa delle partite Iva. Il sottosegretario all'Economia, Paola De Micheli, ha assicurato che il Governo è attento alle professioni e punta alla loro valorizzazione.

All'interno del cerchio delle professioni regolamentate, notaie e avvocati hanno messo nero su

LE INIZIATIVE

Notai e avvocati uniti per difendere i diritti contro l'economicismo
Il Cup Campania pronto allo sciopero

bianco, in un comunicato, l'impegno a difendere i diritti, soprattutto dei deboli, contro l'eccesso di economicismo. «Notai e avvocati - spiega il neopresidente del Consiglio nazionale forense, Andrea Mascherin - non sono in guerra tra loro, anzi lavoreremo insieme per recuperare la tutela dei diritti dei deboli, che rischiano di essere messi a repentaglio con la crisi economica. Una visione economicista esasperata rischia di acuire le differenze sociali». Il Ddl concorrenza, da un lato, ammette le società di capitali anche per gli avvocati, dall'altra redistribuisce parte dell'esclusiva dei notai sulle compravendite immobiliari anche agli avvocati. Mascherin, rispetto a quest'ultimo aspetto, non si sottrae: «Con i notai vogliamo lavorare per la difesa delle tutele. Questa è la priorità. In questo quadro, ritengo che ci siano avvocati che hanno competenze nella materia dei trasferimenti immobiliari, perché per esempio già fanno le esecuzioni». Insomma, il tema della riserva sui trasferimenti va affrontato con equilibrio, senza populismi, a partire dalla competenza.

Infine, è sceso in campo Maurizio de Tilla, presidente del Cup - l'organizzazione che riunisce gli Ordini - della Campania. de Tilla minaccia lo sciopero. «Dobbiamo fare i conti con la pressione fiscale in aumento, con le liberalizzazioni che hanno annullato ogni tutela economica e con redditi che in alcuni casi si sono dimezzati. Chiediamo al governo di contrastare la voracità del fisco, porre un freno alle liberalizzazioni e modificare il disegno di legge sulla concorrenza, che non tiene conto della deriva economica». Professionisti - dagli avvocati ai notai - pronti a incrociare le braccia, senza divisioni «per reagire - arringa de Tilla - alle mazzate che continuiamo a subire dalla politica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Professioni. L'obiettivo oggi è garantire i diritti pensionistici di giovani e vecchi con la messa a punto di un meccanismo adeguato

Le Casse alla sfida dei diritti

Scelte difficili come il contributo di solidarietà si scontrano con ricorsi e sentenze

Federica Micardi

Sul tavolo della previdenza si gioca il futuro dei giovani professionisti. Una partita complicata da un sistema economico in trasformazione che ancora non è chiaro dove porterà.

È però necessario avere una visione di lungo e lunghissimo periodo per adottare oggi politiche di gestione delle risorse che tra trenta o quarant'anni dovranno garantire la pensione a chi oggi lavora o sta per entrare nella professione.

La Cassa nazionale di previdenza e assistenza dei dottori commercialisti (Cnpadc) già undici anni fa e in tempi non sospetti, quando la politica ancora non voleva fare i conti con una previdenza "sovraesposta" rispetto alle reali possibilità, ha fatto scelte difficili, è intervenuta sul sistema di calcolo passando da un generoso e anti-economico retributivo a un più equo e contenuto contributivo. Molti anni dopo, questa stessa strada è stata seguita dal legislatore che ha imposto alle Casse (con la legge Fornero) di garantire la propria stabilità finanziaria per 50 anni, norma che ha di fatto costretto molti enti di previdenza a passare a un sistema di calcolo delle pensioni più in linea con il contributivo per mettere in sicurezza i conti.

I diritti acquisiti

Oggi la Cnpadc pone l'accento sul bivio di fronte al quale la previdenza si trova, che vede contrapporsi i "vecchi" e i "giovani". L'ago della bilancia sono i diritti, la contrapposizione è tra quelli "acquisiti" e quelli futuri.

Nel 2004, in sede di riforma, la Cnpadc, anche al fine di connotare maggior equità al pacchetto delle modifiche strutturali al sistema, aveva introdotto un contributo di solidarietà a carico delle pensioni (o parte di esse) calcolate con il metodo retributivo, come noto più generoso del metodo contributivo introdotto da quello stesso anno.

Questa decisione, condivisa con i Ministeri Vigilanti che con apposito decreto l'avevano approvata, è stata impugnata da diversi pensionati ed ha visto consolidarsi un orientamento giurisprudenziale indirizzato alla tutela del singolo che non teneva in debita considerazione tutti gli equilibri su cui poggiava l'intera riforma previdenziale. La Cassa ha quindi deciso di restituire i contributi di solidarietà prelevati sulle pensioni negli anni dal 2004 al 2008 limitatamente alle pensioni ante 2007. Mala Cassa è convinta della cor-

IL SUPPORTO DELLA CNPADC

Dal 2009 al 2013 l'impegno a sostegno dei commercialisti è salito da 10 a 16 milioni e nel 2014 sono stati avviati investimenti per 500 milioni

rettezza etica di questo contributo, e quindi continua ad applicarlo (è stato deliberato il rinnovo anche per il quinquennio 2014-2018). Si tratta di una trattenuta modulare che va da un minimo del 2% a un massimo del 7%, che viene applicata sopra la soglia dei 13,4 mila euro. I ricorsi pendenti presso i tribunali - parliamo del quinquennio 2009/2013 - al 31 dicembre 2014 sono 36. Di solito i tribunali di primo e secondo grado nel 50% dei casi danno ragione al pensionato, nell'altro 50% alla Cassa. In Cassazione invece i "vecchi" pensionati fino ad ora hanno sempre vinto.

Welfare e investimenti

Non resta che mettere in campo azioni di welfare per sostenere i dottori commercialisti nei momenti più delicati, come è per esempio l'ingresso nel mercato del lavoro, e investire in attività che aiutino sia la professione che la ripresa dell'economia.

In merito al welfare, la Cnpadc ha aumentato il proprio impegno, passato in sei anni (dal

2007 al 2012) da 10,57 milioni a 16,24 milioni. In merito invece agli investimenti nell'economia reale si apre un doloroso capitolo, che è quello della tassazione delle rendite finanziarie e dell'investimento nel sistema Paese. L'idea lanciata due anni fa dall'Adepp (l'associazione che rappresenta 20 enti di previdenza delle professioni) di ridurre la tassazione delle rendite per investire nell'economia del Paese quanto risparmiato si è concretizzata in un senso molto diverso da quanto auspicato: un aumento della tassazione dal 20 al 26%, che viene però congelato per quella parte di rendite investite nell'economia reale.

Cnpadc ha comunque già avviato lo scorso anno investimenti mirati - in tutto 500 milioni - e intende proseguire su questa strada, quando lo ritiene conveniente, a prescindere dalle eventuali agevolazioni fiscali.

I numeri della Cassa

I dottori commercialisti, rispetto ad altre categorie professionali, hanno risentito della crisi in modo più contenuto. Inoltre più che una contrazione delle entrate, si è registrato un aumento dell'attività ad entrate rimaste prevalentemente costanti: nel 2010 il reddito medio era di 62.164 euro, nel 2011 sale a 62.292, nel 2012 è stato di 63.393 e nel 2013 si è leggermente contratto a 63.013 euro. Le donne mediamente guadagnano la metà dei colleghi maschi; la differenza è evidente nella fascia di età superiore ai 50 anni e si va riducendo tra i professionisti più giovani.

Resta buono il rapporto tra attivi e pensionati, che è di 9,4 a 1; segnali importanti arrivano anche dai nuovi iscritti, che a fine 2015 dovrebbero essere circa 2.200, portando la popolazione della Cassa a quota 64 mila di cui 7 mila pensionati. In quindici anni i numeri della professione sono praticamente raddoppiati: nel 2000 gli iscritti erano 33.046 e i pensionati 3.368.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INTERVISTA | Andrea Mandelli | Senatore Fi

Da bocciare l'inasprimento delle aliquote sui rendimenti

Matteo Prioschi

«Sono sempre stato contrario all'innalzamento delle soglie di tassazione perché ciò sottintende che i guadagni siano figli di una speculazione finanziaria. Invece si basano su contributi versati dai professionisti, a loro volta derivanti da redditi che sono già stati tassati». Il senatore di Forza Italia Andrea Mandelli boccia la misura contenuta nella legge di stabilità 2015 che ha incrementato dal 20 al 26% la tassazione sui redditi di natura finanziaria delle casse di previdenza. «Non mi sento di avallare la scelta del Governo che si inserisce in un trend per cui i professionisti e le loro casse di previdenza sono considerate una mucca da mungere».

Questo, in effetti, non è un intervento isolato. Più volte Governo e Parlamento hanno inciso sull'attività di questi enti. Ritiene che sia necessario concedere loro maggiore autonomia?

Sono convinto che un percorso di trasparenza che porti a un confronto tra attività di vigilanza e condotta delle Casse sia importante e necessario. Negli ultimi tempi non sono mancati inter-

venti anche forti, come il controllo della Covip che ha l'obiettivo di monitorare le attività finanziarie, che però è figlio di un atteggiamento un po' troppo disinvoltato da parte di qualcuno, come riportato dalle cronache. Un'attenzione dello Stato verso le Casse ci deve essere ma non deve essere pervasiva, non si deve tra-

«Contro la burocrazia dobbiamo fare ordine nella nostra prolifica attività legislativa»

valicare. Però dico anche che se sei trasparente non devi avere problemi a confrontarti.

Al di là dell'intensità dei controlli, anche le modalità incidono. Spesso le Casse, oltre agli oneri economici, lamentano un eccesso di burocrazia.

In effetti questa è una tendenza schizofrenica della politica. Io e i miei colleghi individuiamo nella burocrazia uno dei mali della nostra Repubblica ma al contempo non facciamo altro che metterci del nostro per compli-

care la vita. Dobbiamo fare ordine nella nostra prolifica attività legislativa ed evitare di predicare bene e razzolare male.

A fronte della necessità di riequilibrare il rapporto tra contributi versati e prestazioni erogate soprattutto per gli iscritti di lunga data, ritiene opportuno un intervento legislativo che consenta di incidere anche sui diritti acquisiti?

Ci sono principi di carattere costituzionale che vanno rispettati: sul tema, la Suprema corte non ha mai preso in considerazione i "diritti acquisiti" ma il principio di uguaglianza e la concezione della pensione come "reddito differito". Inoltre, in base all'articolo 53 della nostra Carta, eventuali prelievi aggiuntivi non possono derogare dal criterio dell'uguale "capacità contributiva". Detto questo, un riordino del sistema pensionistico è sempre possibile, anche se non auspicabile, vista la sua sostenibilità di lungo periodo. La cosa che non si può fare è colpire solo alcune categorie di pensionati, a meno che non ci siano cause specifiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INTERVISTA ■ Salvatore Tomaselli ■ Senatore Pd

Un'ipotesi legislativa su tasse e disparità tra generazioni

«**N**ei prossimi anni dovranno essere individuate scelte che permettano di accantonare un monte risorse adeguato per poter assicurare trattamenti previdenziali dignitosi ed equi ai pensionati di domani. In tal quadro, penso non sia affatto scandaloso intervenire sui diritti acquisiti nel campo previdenziale se alcune prestazioni particolarmente consistenti sono figlie di norme di favore o di contribuzioni del tutto sproporzionate. Le nuove generazioni, insomma, non possono farsi carico di mantenere i privilegi di quelle precedenti». Nel dibattito sull'equità dei trattamenti e della solidarietà intergenerazionale che percorre la previdenza sia pubblica che privata, dal senatore Salvatore Tomaselli del Pd, arriva un'apertura sulla possibilità di intervenire anche dal punto di vista normativo.

Come intervenire?

Bisogna trovare un equilibrio tra coloro che prendono la pensione da anni basata sul sistema retributivo e chi, con il sistema contributivo, versa molti più contributi e avrà pensioni molto più basse. È necessario trovare una soluzione basata sui principi di equità e soli-

darietà tra le generazioni anche al fine di preservare l'equilibrio finanziario delle casse. Da questo punto di vista, se sarà necessario, condivido l'opportunità di un intervento legislativo.

Periodicamente ritorna il problema dell'autonomia. Le Casse da tempo chiedono un chiarimento alla politica che però non arriva, anzi è stato chiesto di partecipare alla spending review. Quale è la sua posizione?

Non vi è dubbio che l'aggravio dell'imposizione fiscale maturato negli ultimi anni rischia, da un lato, di mettere in discussione lo sforzo autonomamente compiuto dalle Casse di riportare stabilità strutturale nell'equilibrio finanziario e patrimoniale delle loro gestioni e, dall'altro, di ridurre le risorse da destinare ad adeguate prestazioni future. Ciò si aggiunge a un regime fiscale che prevede che i contributi versati dai professionisti siano soggetti a una doppia tassazione: sui rendimenti e sul vitalizio. Per tali ragioni, credo che, pur nella necessità di proseguire con rigore verso la strada del risanamento finanziario e della riduzione del debito del Paese, Governo e Parlamento dovranno utilizzare i margini di ma-

novra di finanza pubblica, che finalmente sembrano riaprirsi, per ridurre la pressione fiscale e la tassazione del lavoro guardando nell'insieme a imprese, lavoratori e agli stessi professionisti.

L'ultima legge di stabilità ha innalzato il prelievo fiscale sulle Casse di previdenza. La decisione non è contraddittoria con l'accento che viene posto sulla necessità di costruirsi un adeguato futuro previdenziale?

È da guardare con favore il meccanismo introdotto che incentiva le Casse di previdenza e i fondi pensione a investire sullo sviluppo del Paese. L'aumento del prelievo fiscale - richiesto in un quadro di generale appello allo sforzo di risanamento finanziario del Paese - viene annullato nel momento in cui investano in alcuni settori per rilanciare l'attività economica. Sono convinto che in questa direzione bisogna procedere con determinazione e coraggio. Si pensi alla possibilità di estendere il credito d'imposta per consentire di partecipare al finanziamento delle Pmi sviluppando in Italia fondi di debito o credit fund.

M. Pri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Welfare. Casse impegnate nella sostenibilità

Un'autonomia gestita nell'interesse della collettività

di **Giuseppe Puttini**

Il mondo della previdenza professionale ha saputo ritagliarsi, negli ultimi anni, un spazio di manovra molto importante all'interno del welfare nazionale e lo ha fatto con la consapevolezza di poter fornire un contributo innovativo all'interno del sistema.

Le Casse dei professionisti, proprio in quanto enti di previdenza obbligatoria, oggi costituiscono uno degli assi principali dell'intero sistema di sicurezza sociale del nostro Paese, e gli interventi che le riguardano vanno sempre collocati in un'ottica di armonizzazione complessiva dei sistemi pensionistici.

È infatti importante coniugare la natura pubblica della funzione previdenziale con la natura privatistica dei soggetti cui la stessa è affidata, nella consapevolezza che i loro obiettivi primari devono essere realizzati nel rispetto di quella autonomia che è stata loro conferita.

Le Casse hanno saputo esercitare l'autonomia che il legislatore ha riservato loro come strumento di responsabilità capace di garantire sia la sostenibilità finanziaria, sia l'equità, co-

me parametro fondamentale nell'erogare le prestazioni. Molto apprezzabile l'impegno che oggi stanno mettendo nel ricercare anche una maggiore adeguatezza delle prestazioni.

Lo hanno fatto in passato, costruendo scenari sostenibili per tutti i professionisti, e stanno cercando di farlo in prospettiva, modificando, come la stessa Cnpadc ha saputo dimostrare, i parametri per arrivare a definire un sistema integrato, in grado di fornire prestazioni adeguate anche alle future generazioni e di coprire i nuovi fabbisogni di welfare che la trasformazione sociale ha generato negli ultimi anni.

Le attuali condizioni economiche del Paese, e i rischi che ne conseguono, richiedono per le Casse professionali sempre maggiore spazio e un ruolo istituzionale coerente con la capacità di aderire a progetti strutturali per il rilancio dell'economia e per lo sviluppo complessivo del Sistema Italia.

Abbiamo la certezza che le Casse hanno tutte le carte in regola per fornire il loro contributo a livello strategico, e deve essere salutata positivamente la previsione di un credito d'imposta in caso di inve-

stimenti da parte delle stesse nell'economia reale, maggiormente se l'obiettivo è quello di aiutare tanto la previdenza professionale, quanto ridare fiato a settori in difficoltà della nostra economia.

L'esempio stesso di Cnpadc è lungimirante se si pensa al modo in cui sono state amministrate le risorse negli ultimi anni e agli step che sono stati seguiti per ripristinare gli equilibri finanziari prima, e ridare slancio alle pensioni poi, con uno sguardo sempre attento all'equità tra le generazioni.

RICONOSCIMENTO

Alle Casse oggi è richiesto un ruolo istituzionale coerente con la capacità di aderire a progetti per la ripresa

IL COMPITO

Gli enti vanno considerati «tutori» del risparmio dato che destinano parte dei versamenti degli iscritti in progetti di crescita

E se in un contesto normativo come quello attuale è molto difficile intervenire sui diritti acquisiti, la strada di alimentare il welfare, in particolare la copertura pensionistica, generando nuove risorse con maggiori investimenti, può essere una strada percorribile.

Se, come è noto, le Casse di previdenza gestiscono contributi previdenziali che altro non sono che risparmio per il futuro dei propri iscritti è utile immaginare di poter investire parte di queste risorse in progetti funzionali alla crescita, considerandole tutrici del risparmio e non speculatrici. Auspicare oggi una loro maggiore partecipazione tra gli investitori istituzionali che devono farsi carico di sostenere l'economia reale è cosa non di poco conto. Tutto ciò richiama, ancora una volta, l'importanza del mondo previdenziale delle professioni, all'interno di un più ampio disegno di rilancio degli investimenti.

Ben venga quindi una chiara conferma sull'autonomia per il sistema Casse se questa, vigilata e gestita nell'interesse della collettività, è in grado di dare concreto slancio non solo alla previdenza privata, ma anche all'intero Paese.

Consigliere Cnpadc

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La legge di stabilità. Tassazione più favorevole a condizione che si investa in attività cruciali per l'economia, ma le risorse stanziare non sono sufficienti

Più «credito» per rilanciare il Paese

La legge di stabilità 2015 ha previsto che alle Casse di previdenza dei liberi professionisti sia riconosciuto un credito di imposta pari alla differenza tra l'ammontare delle ritenute e imposte sostitutive applicate nella misura del 26% sui redditi di natura finanziaria, e l'ammontare di tali ritenute e imposte sostitutive computate nella misura del 20%, a condizione che un pari valore dei proventi sia investito in attività di carattere finanziario a medio o lungo termine individuate con apposito decreto del ministro dell'Economia e delle finanze. Con lo stesso meccanismo alle forme di previdenza complementare viene riconosciuto un credito di imposta nella misura del 9% del risultato netto maturato.

Questa disposizione rappresenta un primo importante passo da parte del legislatore per

CIRCOLO VIRTUOSO

La previdenza privata può supportare lo Stato nella realizzazione di infrastrutture pubbliche e contribuire allo sviluppo

venire incontro alle richieste che il mondo della previdenza professionale ha avanzato, con l'obiettivo di mitigare l'aumento dell'imposizione fiscale sui rendimenti finanziari ottenuti da operatori previdenziali di primo e secondo pilastro.

È facile, a tal proposito, ricordare la proposta che la Cnpadc ha portato sul tavolo nel maggio scorso, i cui principi sono stati ripresi dal legislatore. È anche grazie al contributo degli enti di previdenza privata dei liberi professionisti, nel rispetto dell'autonomia che li deve contraddistinguere, che si potrà riattivare circuito «investimenti, lavoro, consumi, fiscalità, contributi».

In una logica di intervento sulla spesa che possa far ripartire l'economia, le Casse e i Fondi pensione possono infatti fare la loro parte. Queste realtà possono contribuire ad accrescere il capitale sociale economico e garantire maggiori investimenti, maggiore crescita e di conseguenza anche maggiore occupazione. In un momento in cui l'economia si trova ancora in una fase di forte debolezza, rilanciare gli investimenti rimane una delle priorità per il go-

verno e la previdenza di primo e secondo pilastro possono garantire un regolare e consistente flusso annuale di investimenti, magari aderendo a nuovi fondi per Pmi o infrastrutturali.

Il decreto in corso di predisposizione si pone l'obiettivo di individuare i settori strategici in cui le Casse possono supportare lo Stato per la realizzazione di infrastrutture di pubblica utilità, quali strade, ferrovie, porti, aeroporti, telecomunicazioni ed energia, considerato anche l'orizzonte temporale di lungo periodo degli investimenti previdenziali.

L'attuale contesto macroeconomico non ha purtroppo permesso di mettere a disposizione di questa iniziativa una somma superiore a 8 milioni di euro complessivi.

L'auspicio è che la situazione possa progressivamente mutare, con una ripresa del ciclo economico, e la creazione di condizioni favorevoli alla realizzazione di un corposo incremento del budget, in grado di definire un nuovo scenario di maggior prospettiva, garantendo alle Casse un credito d'imposta crescente, come gli investimenti produttivi, innescando un circolo virtuoso capace di fare da volano per tutta l'economia nazionale.

N. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il gestore/1. Lombard Odier Investment Managers

Fondi: nuovi approcci d'investimento

«Ritengo che l'industria degli investimenti sia a un punto critico della propria storia, dove la tecnologia si combina ai processi per individuare nuove modalità di gestione, al tempo stesso efficienti in termini di costi e innovative», spiega Théodore Economou, dall'inizio dell'anno Responsabile investimenti multi-asset di Lombard Odier Investment Managers. «Negli ultimi cinque anni, come Ceo e responsabile investimenti del fondo pensione del Cern, ho lavorato per sviluppare un nuovo modello, partendo dall'assunto che l'approccio tradizionale nella gestione di asset previdenziali basato su benchmark di mercato, non risponda più al

nuovo contesto attuale caratterizzato da volatilità e bassi rendimenti».

La soluzione individuata da Economou si discosta dal tradizionale portafoglio pensionistico 60/40, grazie a un'allocazione basata su fattori di rischio che ha attirato l'attenzione di alcuni grossi fondi pensioni olandesi e asiatici.

«In Lombard Odier - continua Economou - ho trovato le condizioni ideali per proseguire su questo percorso». In-

fatti, nella gestione di portafogli multi asset, la società adotta da molti anni un approccio basato su fattori di rischio il cui obiettivo è proteggere il capitale e massimizzare i ritorni rispetto al rischio.

«Disponiamo degli strumenti che ci permettono di prendere esposizione al beta di mercato in modo efficiente e, contestualmente, di inserire elementi di decorrelazione rispetto alle asset class tradizionali», conclude Economou.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il gestore/2. M&G Investments

Multi-asset a cedola per integrare l'assegno

■ M&G è un gestore di fondi internazionale leader di mercato nel Regno Unito con una solida presenza in Europa e attività in tutti i principali mercati e in Asia. «Operiamo sul mercato investendo da oltre ottanta anni per investitori istituzionali e privati e siamo in Italia dal 2004 - spiega Matteo Astolfi, Director Head of Italy M&G Investments -. In questi anni di attività, il nostro approccio all'investimento si è evoluto anche in funzione delle crescenti esigenze di reddito legate all'invecchiamento progressivo della popolazione sempre meno sostenibile dagli schemi pensionistici tradizionali».

Sista creando una domanda di rendite crescente, proprio quando le turbolenze di

mercato e l'incertezza economica globale hanno ridotto le possibilità delle fonti di reddito tradizionali, come liquidità e titoli di Stato.

«Questi fattori hanno determinato un incremento nella domanda di soluzioni di investimento in come generation che aumentino la percentuale di reddito e integrino le pensioni - continua Astolfi -. Le gestioni multi asset a cedola possono rappresentare una risposta alle esigenze di rendita sempre più difficili da soddisfare, riunendo diverse fonti di reddito alternative e - combinando una gamma più ampia di asset class tradizionali e non - possono ridurre i rischi connessi alla ricerca di rendita concentrata in una sola classe di attivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il gestore/3. Symphonia Sgr

Titoli e Oicr selezionati in portafogli su misura

■ Symphonia Sgr è stata fondata oltre 20 anni fa da Angelo Abbondio e acquisita nel 2003 da Banca Intermobiliare. Oggi è una realtà di spicco nel settore del risparmio gestito, nel quale si contraddistingue per uno stile di gestione attivo con elevata dinamicità e focalizzato sull'analisi dei fondamentali macro e microeconomici, sia per la selezione degli strumenti finanziari che per la definizione dell'allocazione sulle varie asset class.

«Nella costruzione dei portafogli - spiega Paolo Boretto, Responsabile Investimenti di Symphonia Sgr - vengono considerati sia titoli che Oicr, nella selezione dei quali Symphonia è operativa dal 2001 con un team dedicato

e con un solido processo di analisi che ad elementi quantitativi abbina una forte componente qualitativa».

La costruzione dei portafogli prevede l'utilizzo di tecniche innovative per la valutazione e gestione del rischio, con la possibilità di implementare politiche personalizzate in caso di esigenze specifiche.

«Nell'attuale contesto di mercato è indispensabile puntare sulla diversificazione e sulla flessibilità - conclude Boretto - per individuare e cogliere le opportunità che si presentano al fine di raggiungere gli obiettivi di investimento nell'ambito del profilo di rischio predefinito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli iscritti. L'analisi per categoria, fasce d'età e genere nel rapporto Adepp

In calo i giovani, aumentano le donne

■ Sono una trentina circa le categorie professionali aderenti all'Adepp, l'Associazione degli Enti previdenziali privati, collocabili in quattro grandi aree: giuridica, rete delle professioni tecniche, area economico sociale, area sanitaria.

In termini di iscritti attivi (si veda il grafico in alto) l'Ente con più peso è l'Enpam (medici e odontoiatri) che incide per circa un quarto sul totale degli iscritti contribuenti (quasi 1,5 milioni), seguito dall'Enasarco (agenti e rappresentanti di commercio) che conta per il 17%, quindi dalla Cassa forense (12,5%) e dall'Inarcassa (ingegneri e architetti) con l'11,8 per cento. Rispetto al 2012, si

legge nel Quarto Rapporto Adepp sulla previdenza privata, nel 2013 si assiste a un incremento degli iscritti attivi pari all'1%. Rispetto al 2005 si registra una variazione del 15,7%, ma le percentuali annue risultano via via decrescenti a partire dal 2006.

Gli attivi pensionati (pur non rilevanti come ordine di grandezza rispetto agli iscritti attivi) sono circa 52 mila nel 2013, ma segnano un incremento del 2,4% (e del 40% circa nel periodo 2005-2013), a conferma di come le riforme abbiano incentivato la prosecuzione del versamento dei contributi anche dopo la pensione.

Interessante anche l'analisi

per fascia di età, dove si nota una contrazione degli under 40: era quasi il 37% nel 2007 ed è scesa al 33% nel 2013, con un trend decrescente costante nel periodo considerato, a conferma di come sia diventato difficile l'inserimento nel mondo del lavoro - dipendente e professionale - per le fasce d'età più giovani. Se si passa invece all'analisi di genere si rileva che l'incremento degli iscritti donna (3,7% nel 2012-2013 e 31,6 tra il 2007 e il 2013) è stato molto superiore a quello degli iscritti uomini (0,4% e 7% negli stessi periodi). La componente maschile resta comunque predominante, scendendo dal 66% del 2007 al 61% attuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PREVIDENZA FOCUS

PAGINE A CURA DI: **Rossella Cadeo**



Corte Ue. Per l'iscrizione agli Albi di altri Stati solo in casi particolari viene richiesto un esame

Architetti, riconoscimento «automatico»

Marina Castellaneta

Riconoscimento automatico per le qualifiche professionali degli **architetti**, ma anche un esame caso per caso, in presenza di titoli particolari e di ragioni specifiche ed eccezionali. È la Corte di giustizia dell'Unione europea a chiarire il concreto funzionamento del sistema di riconoscimento per gli architetti, nella sentenza C-477/13 depositata il 16 aprile, con la quale Lussemburgo ha precisato la portata dell'articolo 10 della direttiva 2005/36 sul riconoscimento delle qualifiche professionali (recepita con il Dlgs 206/2007), modificata dalla 2013/55.

Al centro della vicenda, la richiesta di un cittadino tedesco che svolgeva la sua attività di perito edile in Austria. L'uomo aveva presentato una domanda di iscrizione nell'albo dei prestatori esteri dell'Ordine degli architetti della Baviera. La domanda era stata respinta, ma dinanzi ai giudici amministrativi aveva avuto ragione. La commissione dell'Ordine degli architetti aveva impugnato la decisione alla Cassazione tedesca, che ha chiamato in aiuto Lussemburgo.

Prima di tutto, la Corte di giustizia ha chiarito la portata del

regime generale basato sul riconoscimento automatico dei titoli dell'allegato V che coordina le condizioni minime di formazione per gli architetti.

In casi eccezionali, in deroga al sistema generale, è predisposto un esame caso per caso dei titoli. Che, però, - osservano gli eurogiudici - va applicato solo con la presenza cumulativa di due condizioni: ossia il possesso di un titolo non rientrante tra quelli inclusi nell'allegato V e l'esistenza di una ragione specifica ed eccezionale.

E qui la Corte dà un contributo essenziale considerando che

nella direttiva manca l'indicazione di criteri idonei a individuare le ragioni invocabili. Sono due - osserva la Corte - le situazioni che permettono di invocare le ragioni specifiche ed eccezionali: un errore delle autorità nazionali competenti che non hanno notificato alla commissione il titolo di formazione del richiedente e l'ipotesi in cui quest'ultimo non può invocare il titolo e il percorso accademico e professionale «a motivo del luogo in cui ha ottenuto il titolo». Si tratta, così, sia di circostanze relative a ostacoli istituzionali e strutturali sia di circostanze «le-

gate alla situazione personale del richiedente». Con un limite - avverte Lussemburgo - perché il richiedente non può avvalersi di qualifiche professionali che nel suo Stato membro di origine «gli aprono l'accesso ad una professione diversa da quella che intende esercitare nello Stato membro ospitante».

In ultimo, precisata la questione più generale che coinvolge anche le altre professioni armonizzate, la Corte ha riconosciuto che spetta allo Stato membro ospitante individuare le attività che rientrano nel settore dell'architettura considerato che la direttiva non si propone di regolare le condizioni di accesso alla professione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le sfide del mercato. Professionisti italiani svantaggiati in termini di tasse, adempimenti e tutela del servizio ai cittadini

Una politica per competere nella Ue

Per un confronto leale è necessario un allineamento di garanzie e condizioni di base

di **Andrea Camporese**

L'impatto sul sistema della previdenza privata italiana delle decisioni passate e prospettive della Unione Europea viene grandemente sottovalutato. A Bruxelles si va formando lo schema competitivo delle professioni nel mercato unico europeo, in quella sede si discute di qualifiche professionali, di accesso ai fondi, di investimenti di lungo periodo, di riconoscimento transnazionale dei titoli di studio.

Se aggiungiamo l'influenza forte delle nuove tecnologie sulla natura stessa delle professioni, le enormi problematiche legate ai differenti sistemi di tassazione della previdenza e la necessità di definire un nuovo e comune ambito di welfare, il quadro è sufficientemente chiaro per meritare una osservazione molto attenta da parte del Governo, dei ministeri, degli enti previdenziali privati.

Si presenta inarrestabile la nuova competizione, è stata decisa la possibilità di operare in Stati diversi riducendo al minimo le barriere burocratiche tramite l'emissione della tessera professionale europea: in sostanza arroccarsi non serve a nulla, ma porsi almeno due domande è un obbligo, non corporativo.

La prima. Può esistere una competizione virtuosa se le condizioni di partenza, in termini di tassazione generale e previdenziale, rimangono enormemente diverse? La risposta è assolutamente no, con

tutto ciò che comporta in termini di distorsione del mercato e di danni a carico dei professionisti italiani. Medici, avvocati, architetti, infermieri, e via elencando, si ritroveranno la zavorra della più alta tassazione sugli investimenti previdenziali d'Europa e una delle più alte in materia di Irpef, tralasciando gli annessi e connessi degli innumerevoli adempimenti burocratici.

L'assenza di ammortizzatori sociali, se non per gli oltre 500 milioni di euro annuo che le

LA CONSULENZA

Occorre garantire ai clienti prestazioni professionali certe in un quadro di diritti e doveri comuni e una visione che unisca persone e Stati

Casse hanno messo giustamente in campo, renderà ancor più scivoloso il mercato unico. Serve un chiarimento a Bruxelles, serve un allineamento di garanzie e di condizioni di base, serve una competizione leale e vera. Non si tratta di difendere posizioni di rendita, come qualcuno continua a pensare di fronte a centinaia di migliaia di giovani che guadagnano meno di mille euro al mese, ma di rendere coerenti materie che verranno approvate dal Parlamento Europeo, come già avvenuto, al di là del dibattito interno ai singoli Stati membri.

La seconda domanda riguarda la tutela del servizio ai cittadini. È possibile garantire una

prestazione professionale certa, nel rispetto di normative e regolamenti, in presenza di una concorrenza aggressiva e senza regole forti condivise?

Ancora una volta non si tratta di difendere a prescindere i redditi di cittadini professionisti, che comunque hanno raggiunto titoli di studio e superato esami di Stato, ma di capire qual è la posta in palio. Quando si acquista una casa, si agisce in sede giudiziaria, si riceve una prestazione medica, si costruisce una infrastruttura, solo per fare qualche esempio, si interviene nella carne viva delle persone e delle comunità. Non è pensabile farlo senza diritti e doveri comuni, senza una visione, anche culturale, che unisca le persone agli Stati.

Minacce e opportunità sono di fronte a noi e vanno maneggiate con cura. L'apertura dei fondi europei ai professionisti è stata una grande novità, l'apertura dei mercati lo potrebbe essere se ad ognuno verrà data la stessa possibilità di ingresso. Se molti giovani si trasferiscono all'estero, dimostrando il loro valore, altrettanti potrebbero lavorare con l'estero. Il nostro impegno su queste materie, collegato ad una forte evoluzione dei sistemi di protezione previdenziale privati italiani, nasce molti anni fa. È un dato di fatto, difficilmente smentibile. La speranza è che il tanto richiamato "sistema Paese" lo ritenga centrale.

Presidente
Associazione
Enti previdenziali privati (Adepp)

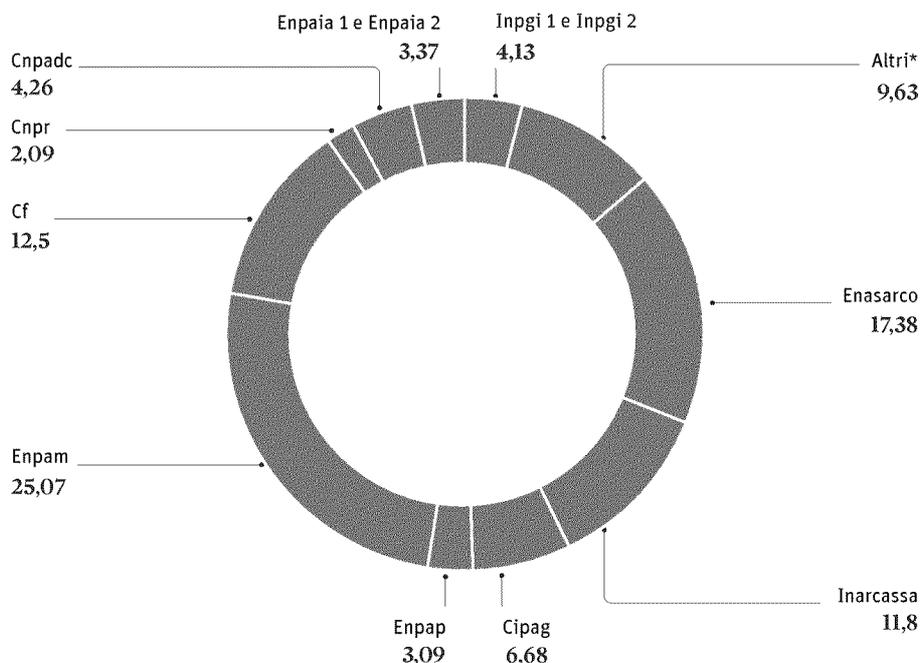
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il mondo Adepp

LE SIGLE

Composizioni iscritti contribuenti Adepp - Valori percentuali



(*) Epap, Enpab, Eppi, Enpav, Enpapi, Cn, EnpacI

Fonte: Adepp

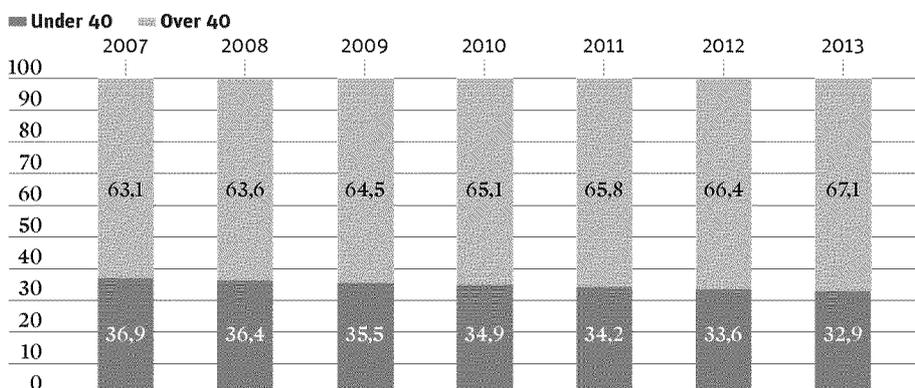
GLI IMPORTI PER IL «SOCIALE»

Prestazioni di welfare erogate - importi nominali in milioni di euro

2008	2009	2010	2011	2012	2013
INDENNITÀ DI MATERNITÀ					
79	88,26	87,81	94,58	95,56	96,42
PRESTAZIONI A SOSTEGNO DEGLI ISCRITTI					
29,97	44,92	37,75	35,55	33,07	37,78
PRESTAZIONI A SOSTEGNO PROFESSIONALE					
137,51	207,65	156,49	166,48	164,3	129,56
AMMORTIZZATORI SOCIALI					
36,85	38,63	45,11	52,18	60,17	75,52
POLIZZE SANITARIE (PREMI PAGATI)					
69,34	67,06	69,7	91,14	90,31	89,49
TOTALE PARZIALE					
352,67	446,52	396,86	439,93	443,41	428,77
PRESTAZIONI CASAGIT E ONAOSI					
106,58	102,04	94,6	96,77	98,43	100,44
TOTALE					
459,25	548,56	491,46	536,71	541,84	529,21

IL TREND DELL'ETÀ

Composizione degli iscritti Adepp per fascia d'età. Dati in percentuale



730 Precompilato

I commercialisti: 6 milioni di contribuenti rinunceranno alle detrazioni per evitare controlli

E se quest'anno, pur di evitare controlli e oneri aggiuntivi, molti contribuenti accettassero il 730 precompilato così com'è rinunciando alle detrazioni? È l'ipotesi avanzata dalla Fondazione nazionale dei commercialisti che ha realizzato uno studio secondo cui una platea di 6 milioni di contribuenti potrebbe quest'anno rinunciare alle detrazioni lasciando nelle casse dello Stato 1,5 miliardi di euro. Perché?

Partiamo da alcuni fatti: il 15 aprile è stato lanciato il nuovo modello di dichiarazione dei redditi predisposto direttamente dal Fisco e scaricabile online da 20 milioni di lavoratori e pensionati. Una «rivoluzione» l'ha chiamata il direttore dell'Agenzia delle Entrate Rossella Orlandi. Perché da «controllore» il Fisco diventa primo attore e responsabile, accanto al contribuente, dei dati rispondendo all'imperativo di semplificare e rendere la vita più facile a cittadini e imprese. Ma per ammissione della stessa Orlandi, quest'anno a usufruire della dichiarazione online senza apportare modifiche in autonomia o con l'aiuto di commercialisti o Caf, saranno appena 2,5-3 milioni di italiani. Il motivo è noto: la gran

parte dei modelli precompilati dovrà essere integrata perché non comprensiva di spese sanitarie e altri oneri detraibili. Dati che, vista la velocità della stessa operazione messa in piedi dall'amministrazione finanziaria in appena dieci mesi, saranno inclusi solo a partire dal prossimo anno. Non proprio un dettaglio però, visto che solo i modelli precompilati e accettati senza modifiche non saranno sottoposti a controlli ulteriori del Fisco.

Da qui l'ipotesi dei commercialisti, che si basa anche su un altro dato: «Molti di questi oneri detraibili sono di importo minimale e danno diritto a un risparmio che in alcuni casi non giustifica il sostenimento del costo di Caf e professionisti per la presentazione del 730». Nel 2014, infatti, secondo la Cgia di Mestre, lo sconto fiscale mediamente percepito da ciascun contribuente per le spese

sanitarie è stato di 143 euro. In realtà 191 euro secondo i commercialisti, per i quali un ulteriore fattore di scoraggiamento sarà il costo della prestazione degli stessi professionisti, a rischio aumenti. Dati non corretti su un 730 precompilato li espone a multe salate, con il pagamento di una somma pari all'imposta, alla sanzione e agli interessi che sarebbero stati richiesti al contribuente. Un «aggravio» in più coperto dalle assicurazioni e che, secondo Orlandi, non dovrebbe comportare alcun aumento delle tariffe dei professionisti. Non ne sono del tutto convinti i commercialisti, secondo cui questi aspetti andranno a incidere sulla scelta di accettare il precompilato così com'è rinunciando alle detrazioni. «I nostri calcoli - spiega Giorgio Sganga - presidente della Fondazione nazionale commercialisti - mostrano che il numero zero del precompila-

to scoraggerà probabilmente il 50% di contribuenti aventi diritto a percepire le detrazioni. Per un totale di circa 1,5 miliardi di euro».

Dati e numeri che non trovano d'accordo il tributarista Tommaso Di Tanno: «Il precompilato è un'opportunità in più e ipotizzare un tesoretto sulle detrazioni mi sembra un po' pretestuoso. Una platea di persone che non usufruisce delle detrazioni pur avendone diritto già c'era. Senza conside-

Lo sconto fiscale

La detrazione per le spese sanitarie è stata nel 2014 in media di 143 euro

rare - aggiunge l'esperto - che si può ancora accedere alla dichiarazione con il metodo tradizionale, con le stesse difficoltà e gli stessi costi di prima». Secondo Carlo Garbarino, professore di diritto tributario alla Bocconi, il rischio paventato dai commercialisti esiste: «I contribuenti sono incentivati a non esperire tutte le possibilità per timore di lungaggini burocratiche e costi. Il precompilato è uno strano ibrido, un'innovazione incompiuta che probabilmente avrà scarsi risultati pratici».

Corinna De Cesare

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Il 15 aprile ha debuttato il 730 precompilato, nuovo modello di dichiarazione dei redditi, già compilato dal Fisco e scaricabile online da 20 milioni di lavoratori e pensionati

● Secondo i commercialisti il 50% dei contribuenti che avrà diritto alle detrazioni sanitarie, rinuncerà con il precompilato a questo diritto per non modificare il modello pur di evitare i controlli aggiuntivi previsti in caso di modifica dei dati



L'Agenzia delle Entrate

Il 730 precompilato è stato definito dal direttore dell'Agenzia delle Entrate Rossella Orlandi «una vera rivoluzione». Quest'anno dovrebbero essere circa 2,5-3 milioni i contribuenti che lo useranno senza modifiche

Gli accessi

● Il bilancio web del 730 precompilato parla di 429 mila visualizzazioni sul sito internet predisposto dall'Agenzia delle Entrate, 328 mila accessi e 900 mila pin inviati

● Le spese sanitarie saranno inserite solo nel 2016. Motivo per il quale la stragrande maggioranza dei precompilati sarà da modificare



In attesa dell'operatività, via al servizio Faq della Fondazione studi dei Consulenti del lavoro

Il Microcredito slitta a maggio Verso l'ampliamento della platea dei beneficiari effettivi

Slitta l'accesso ai fondi del Microcredito. Il decreto dello Sviluppo economico sta infatti ritardando la sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* in quanto ancora al vaglio della Corte dei conti. Dopo bisognerà attendere la successiva pubblicazione della circolare operativa da parte del gestore del Fondo nei successivi 15 giorni. Presumibilmente l'inizio della procedura scatterà non prima di metà maggio. Il ritardo è anche motivato, visto l'interesse suscitato presso gli italiani, dalla ricerca di una strategia per aumentare la platea dei destinatari. Poiché il Ministero, infatti, presterà solo la garanzia (e non provvederà a erogare direttamente i fondi) si sta ipotizzando la possibilità di utilizzare un sistema di leva fiscale e di non immobilizzare l'intera cifra del prestito oggetto della garanzia, bensì una cifra inferiore. Di conseguenza i 40 milioni disponibili potrebbero raggiungere molti più soggetti. In attesa dell'operatività dei bandi, la pagina speciale del sito www.consulentidellavoro.it dedicata al Microcredito si implementa di un nuovo servizio: le faq che risolvono le prime perplessità sulla procedura. Le faq saranno implementate ed aggiornate nel corso delle settimane a seconda delle novità che interverranno. Nel frattempo il gestore del fondo ha istituito la sezione «Microcredito» del sito www.fondidigaranzia.it.

Fondo Pmi
Domanda. A quanti potenziali beneficiari le risorse ordinarie del Fondo Pmi possono consentire la concessione della garanzia pubblica? Qual è la logica del click day?

Risposta. I primi riscontri parlano di un grande interesse da parte dei cittadini, ma al momento non è possibile avere una stima attendibile. Non è necessaria, però, alcuna corsa all'accaparramento della garanzia in quanto non si tratta di un bando con una finestra temporale definita entro la quale poter presentare le domande. Quindi nessun click day ma soltanto un momento dal quale sarà possibile richiedere l'intervento del Fondo Pmi.

Operatori
Domanda. Quali saranno gli operatori accreditati?

Risposta. Nell'elenco degli operatori accreditati saranno inserite le banche, le finanziarie vigilate, gli operatori iscritti nell'elenco di cui all'art. 111 Tub (quando sarà attivato), aventi i requisiti per operare con il Fondo Pmi. La presenza dell'intermediario nell'elenco non garantisce che lo stesso sia organizzato per fare operazioni di Microcredito né che sia interessato a tali attività. Per tale motivo si consiglia di individuare l'operatore prima ancora della presentazione della domanda di prenotazione della garanzia.

Regioni
Domanda. Ci sono delle specificità regionali?

Risposta. Per espressa previsione di normative regionali, nelle regioni Abruzzo, Toscana e Marche non è possibile per gli operatori del Microcredito accedere direttamente al Fondo Pmi; gli stessi, quindi dovranno necessariamente operare in collaborazione con un consorzio collettivo di garanzia fidi (confidi).

Gestore del Fondo
Domanda. Tra le caratteristiche dell'accesso alla garanzia del Fondo Pmi vi è una valutazione economico finanziaria da parte del Gestore del Fondo? E ancora: all'atto dell'istanza di prenotazione della garanzia e all'atto della presentazione della domanda sarà necessaria la predisposizione di un progetto imprenditoriale o business plan?

Risposta. Nessuna valutazione nella prima fase di richiesta della garanzia.

Fideiussione
Domanda. È possibile che l'operatore del Microcredito possa chiedere al beneficiario una fideiussione personale (non bancaria)?

Risposta. Le criticità sollevate rientrano, seppur indirettamente, nella competenza dell'Istituto bancario che dovrà materialmente erogare le risorse. Fondazione Studi ha pertanto presentato i necessari interpellati all'Associazione bancaria italiana per chiarire il tutto.

Tasso reale
Domanda. Quale sarà il reale tasso massimo applicabile?

Risposta. Il tasso effettivo globale, comprensivo di interessi, commissioni e spese di ogni genere, ivi comprese quelle per i servizi ausiliari, applicato ai finanziamenti concessi non può superare il tasso effettivo globale medio rilevato per la categoria di operazioni risultante dall'ultima rilevazione trimestrale effettuata ai sensi della legge 7 marzo 1996, n. 108, moltiplicato per un coefficiente pari a 0,8.

Consulenti
Domanda. Quale sarà il ruolo del consulente del lavoro?

Risposta. Il consulente

del lavoro potrà assistere l'azienda verificando i requisiti richiesti dalla normativa e supportando la stessa nella prenotazione della garanzia, oltre che per l'espletamento delle pratiche amministrative inerenti la gestione aziendale.

Credenziali
Domanda. Il consulente del lavoro potrà presentare le istanze sul portale del Mise?

Risposta. Per poter procedere all'inoltro dell'istanza si dovranno richiedere le credenziali d'accesso. Le stesse verranno rilasciate direttamente ad ogni soggetto che dovrà presentare istanza e non al singolo consulente del lavoro. Tuttavia la Fondazione Studi ha fatto richiesta perché i consulenti del lavoro possano avere accesso alle credenziali.

Istanze
Domanda. Quando sarà possibile presentare le istanze sul portale del Mise?

Risposta. Ad oggi siamo ancora in attesa di pubblicazione in *G.U.* del decreto del Mise. Successivamente verrà pubblicata circolare operativa da parte del ministero. Presumibilmente l'inizio della procedura non sarà prima di maggio.

Le srl
Domanda. Le srl potranno presentare istanza di accesso al microcredito?

Risposta. In base a quanto previsto dal decreto Mef n. 176/2014 sono ricomprese solo le srl semplificate.



Srl semplificate

Domanda. Relativamente alla lettera c) delle tipologie di finanziamenti attuabili (art. 2, decreto n. 176/2014) le srl semplificate sono escluse?

Risposta. La lettera c) dell'articolo 2 del decreto n. 176/2014 prevede che, tra le misure finanziabili, ci siano i corsi di formazione volti ad elevare la qualità professionale e le conoscenze dei lavoratori dipendenti, dell'imprenditore e del lavoratore autonomo. Tale possibilità è estesa anche ai soci di società di persone e cooperative. Ne discende, pertanto, che, ad una lettura puntuale della norma, risultano esclusi i soci delle srl semplificate. Si evidenzia che l'esclusione opera solo per i soci di srls e non anche per i dipendenti delle stesse.

Garanzie

Domanda. Che garanzie concederà il fondo agli operatori di Microcredito?

Risposta. La normativa ad ora in vigore prevede che non sia prevista alcuna garanzia reale in capo al soggetto finanziato. Le garanzie del fondo sono concesse ad una misura massima dell'80% dell'ammontare del finanziamento concesso ed, entro predetto limite, coprono fino all'80% dell'ammontare dell'esposizione per capitale ed interessi.

Relazione

Domanda. Il consulente del lavoro dovrà predisporre una relazione ad hoc per la presentazione dell'istanza?

Risposta. Al consulente del lavoro non è richiesta la redazione di una relazione ad hoc. Il soggetto che richiede il finanziamento dovrà valutare con l'operatore di Microcredito l'eventuale necessità di un progetto ai soli fini del contratto di finanziamento, il quale potrà essere sviluppato in totale autonomia o, in caso

di necessità, in collaborazione con il consulente. Il ruolo del consulente del lavoro è, dunque, quello di verificare l'esistenza dei requisiti normativi in capo al soggetto da finanziare ed assistere lo stesso nella presentazione dell'istanza sul portale dedicato al Microcredito.

Nuove imprese

Domanda. Considerato che il fondo di garanzia è rivolto anche alle nuove iniziative imprenditoriali, l'impresa/società nascente dovrà essere iscritta in Cciaa o si può attendere l'eventuale disponibilità dei fondi?

Risposta. Come riportato dal sito del gestore del fondo (www.fondidigaranzia.it/microcredito.html), almeno per la fase di prima attivazione, solo le aziende già esistenti ed attive possono presentare istanza di prenotazione garanzia per Microcredito per sviluppo attività. Non sarà possibile, per contro, presentare istanze per avvio di attività.

Tutela del territorio

Una regia contro i dissesti

di Valerio Castronovo

Èrisaputo da sempre che alcune aree del nostro Paese sono strutturalmente esposte a scosse telluriche di varia intensità; e che altre zone, più numerose, sono relativamente fragili. Ciò nonostante, sono state tante le volte, anche negli ultimi decenni, che si è dovuto constatare, all'indomani di certe drammatiche calamità che hanno colpito intere contrade, come sia mancata una tempestiva ed efficace opera di monitoraggio e di prevenzione sul pericolo latente di disastrosi movimenti sismici. Non solo. Si è finito più in generale col prestare scarsa attenzione alla diffusione di voragini del suolo, di frane della rete stradale o di esondazioni di corsi d'acqua, benché dovuti spesso, più che a cause naturali, a gravi deficienze avvenute nell'effettuazione di appalti e di lavori pubblici o a una congerie di danni inflitti all'ambiente da operazioni speculative succedutesi nell'indifferenza delle amministrazioni locali (se non con la loro complicità palese o meno).

Questo bubbone, ora esploso clamorosamente in seguito al cedimento dei piloni di un viadotto dell'autostrada fra Palermo e Catania, ha spalancato un vero e proprio vaso di Pandora da cui sono riemersi migliaia di episodi rimasti sotto traccia o per lo più confinati in effimeri cenni di cronaca, che, messi tutt'insieme, attestano a qual

punto di criticità sia giunto il processo di deperimento e dissesto del nostro sistema idrogeologico. A non contare il vistoso degrado in corso in alcuni dei maggiori centri urbani. Occorre quindi scongiurare il rischio che vada progressivamente smagliandosi e deteriorandosi in più punti il nostro tessuto territoriale. Va quindi apprezzato l'impegno assunto dal neo-ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio di destinare una quota più consistente degli stanziamenti pubblici disponibili al finanziamento di un complesso di interventi molteplici e capillari per il riassetto e la manutenzione del territorio, senza per questo relegare in soffitta le Grandi opere e selezionandole debitamente in modo da puntare solo su alcune ritenute essenziali.

In ogni caso, per creare condizioni di contesto favorevoli alla realizzazione di un piano sistematico di risanamento e tutela del territorio, sarebbe necessaria un'apposita cabina di regia che promuovesse a tal fine appropriate politiche attive del lavoro. Al riguardo potrebbero valere gli stessi principi ispiratori che ottant'anni fa, nel corso del New Deal, resero possibile in America, con la sovrintendenza di un'Agenzia federale, lo sviluppo del bacino idroelettrico del Tennessee e la sistemazione ecologica di quell'intera regione, grazie anche al contributo del volontariato giovanile.

Tuttavia basterebbe prendere ad esempio la capacità di mobilitazione di cui diedero prova gli italiani nel dopoguerra per ricostruire il Paese da un cumulo di macerie. È dunque fondamentale che oggi essi vengano resi consapevoli di quanto sia assolutamente indispensabile risanare il territorio, prima che sia troppo tardi, dalle tante piaghe che l'affliggono. E ciò tramite una serie coerente d'interventi, seppure di minore entità, ma di forte impatto sull'occupazione e tali da migliorare nell'insieme le condizioni materiali di vita e di sviluppo della collettività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FARMACISTI

Confermato il comitato centrale

DI BENEDETTA PACELLI

Andrea Mandelli confermato presidente della Federazione dei farmacisti italiani per il prossimo triennio 2015-18. Il nuovo Comitato centrale quin-



Andrea
Mandelli

di ha scelto la continuità confermando non solo Mandelli ma anche Luigi D'Ambrosio Lettieri nel ruolo di vicepresidente e di Maurizio Pace nella carica di segretario. «La riconferma del Comitato centrale e dei vertici della Federazione», dice Mandelli, «è un segno del consenso alla linea che abbiamo seguito fin qui: la valorizzazione del professionista del farmaco capace di svolgere un servizio fondamentale per il cittadino. Un obiettivo ancora più importante nel momento in cui, con l'apertura alle società di capitali, si mira a ridurre il servizio farmaceutico a un'attività commerciale tra le altre».



La riforma

Riforma fiscale, ma a puntate via alla fatturazione elettronica slittano catasto e soglie penali

Oggi sul tavolo del Consiglio dei ministri solo alcuni decreti attuativi. Scontrini digitali dal 2017 e facoltativi. Ampliato l'abuso di diritto

IL PUNTO

LE SCADENZE

Fatture, ricevute e scontrini fiscali cartacei andranno in soffitta dal 2018 (prima di questa data l'adozione sarà volontaria)

ROBERTO PETRINI

ROMA. E-fattura e e-scontrino al debutto in Consiglio dei ministri. Mentre slitta il varo della riforma del catasto, sarà esaminata la ridefinizione dell'abuso di diritto, ma le norme sulla depenalizzazione dei reati fiscali — oggetto di polemiche per il 3 per cento «Salva-Berlusconi» — arriveranno solo a giugno.

Fatture, ricevute e scontrini fiscali cartacei tra privati (verso lo Stato è già obbligatoria) andranno in soffitta a partire del 1° gennaio del 2017 su base volontaria: saranno sostituiti con supporti informatici, sul modello "cloud", che permetteranno a professionisti e commercianti di scambiarsi fatture in entrata e uscita tra di loro, anche con il tablet, e all'Agenzia delle entrate di monitorare. Stesso sistema per gli scontrini digitali: sarà ne-

cessario un aggiornamento delle tecnologie e dei registratori di cassa che potrebbe essere favorito con un credito d'imposta di 100 euro. Per chi aderirà al sistema elettronico l'emissione cartacea sarà puramente facoltativa e scompariranno multe e sanzioni.

All'esame anche il dlgs sull'abuso di diritto: ma non conterrà le depenalizzazioni (art. 8 comma 1 della delega fiscale) e dunque nemmeno la norma che fissa al 3 per cento la soglia di non punibilità per gli evasori definita «salva-Berlusconi» oggetto di forti polemiche dopo il consiglio dei ministri della vigilia di Natale dello scorso anno.

Il tema è quello dell'elusione fiscale: molte aziende, soprattutto grandi, grazie ad uno slalom attraverso l'attuale normativa, riescono a pagare meno tasse pur rimanendo all'interno del-

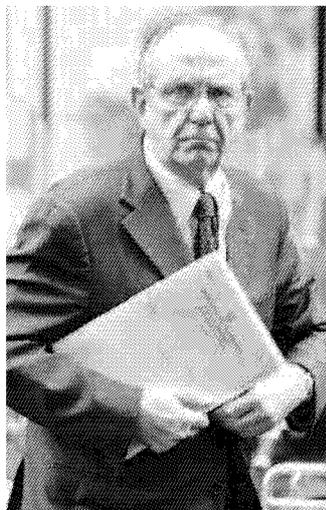
ta, riguarda solo l'Iva e l'Ires e lascia oggi all'Agenzia delle entrate la massima discrezionalità nell'agire. Il criterio che attualmente viene considerato discriminante per valutare se c'è stata elusione o meno è quello dell'utile: se l'Agenzia verifica che, in conseguenza dell'operazione, i profitti non sono aumentati, ne deduce che l'operazione è stata fatta a soli fini fiscali ed elusivi. Può invece accadere che non ci siano utili nell'immediato ma che l'operazione abbia una rilevanza economica ed aziendale. Per questo motivo il decreto delegato, oltre ad estendere l'abuso di diritto a tutte le imposte, introdurrà il concetto di operazione «economicamente non marginale»: se l'operazione risponderà a questo criterio l'Agenzia non potrà procedere per elusione fiscale.

Governo al lavoro anche sulla fiscalità internazionale, dove sono in via di risoluzione alcuni problemi di copertura: il ruling internazionale dovrebbe stabilire un quadro regolatorio certo sul trattamento fiscale e sulle operazioni delle multinazionali contrastando l'elusione fiscale. Il provvedimento prevede norme per il trattamento delle aziende straniere che vogliono investire in Italia e quelle italiane che intendono spostarsi all'estero.

Non ci sarà la norma che fissa al 3% la soglia di non punibilità per gli evasori

la piena legalità quando fanno fusioni o incorporazioni. Tuttavia non sempre l'intento è quello di aggirare le imposte: spesso esistono iniziative di carattere industriale, messe in campo per ristrutturare le partecipazioni aziendali o per riordinare la composizione del gruppo e su queste fattispecie regna l'incertezza.

La normativa sull'abuso di diritto risale ai primi anni Novan-



AL TIMONE

Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan

